

L'arrivo in classe di una nuova compagna di liceo avvia la trama di **Michele Orti Manara**

# Non riempire il tempo: piuttosto svuotalo

di ALESSANDRO BERETTA

Anni Novanta, quando all'inizio del quarto anno di liceo lei arriva in classe da un'altra scuola tutto cambia. Il suo nome è una «singola sillaba tagliente» che suona come quello di «un pianeta sconosciuto»: Zoe che veste di nero e ha i capelli rossi. Il narratore in prima persona si sente «confuso, accaldato, ipercinetico, una serie di sensazioni che in mancanza di precedenti non so bene come interpretare. Con un po' di esperienza in più sarebbe facile definirle: sono innamorato, come quasi tutta la componente maschile della classe».

Inizia così *Le maschere del massacro*, romanzo di Michele

Orti Manara imperniato su un desiderio assoluto intonato all'età dei personaggi: «L'alfabeto di un adolescente e quello di un adulto hanno lo stesso numero di lettere, ma le somiglianze finiscono qui». Infatti, il narratore si ritrova presto coinvolto in un frequente e misterioso rapporto con la bella Zoe che lo invita a sorpresa nella grande villa di famiglia dove i genitori sono assenti, ma veglia la guardia del corpo Ivan. Zoe impone delle regole: è tutto segreto e lui non la dovrà mai toccare. Non è facile rispettare l'impegno preso, ma il narratore resiste per continuare «a fare quello che facciamo meglio:

niente, ma insieme». Alle «ore ed ore che colano nel giardino della villa» nell'anno scolastico e in una parte d'estate, si alterna nei capitoli pari dei 25 non numerati un'altra vicenda: un breve viaggio in Interrail tra Francia e Paesi Bassi che il narratore compie a fine luglio. Una strana missione di cui lo ha incaricato il Signor S., padre di Zoe apparso all'improvviso nelle vicende, all'insaputa della figlia. Dovrà consegnare un orologio, incarico che il ragazzo accetta sperando che il padre lo aiuti con Zoe e un oggetto che Orti Manara riverbera simbolicamente in alcune delle pagine migliori del libro, di poco precedenti, am-

bientate nello studio del Signor S.. Un luogo pieno di orologi dove nessuno segna la stessa ora che si specchia con un'altra sensazione del giovane: «Non so come riempire il tempo, mi accontenterei anche di saperlo svuotare».

Accadrà, ad esempio, nelle pagine ambientate ad Amsterdam sotto l'effetto dei funghetti allucinogeni dov'è reso con cura un trip negativo. Lo stile esatto anche nell'uso delle metafore e l'intreccio ben gestito rendono non scontati certi cliché da Interrail — viaggio in treno attraverso l'Europa che tanti nati nei Settanta hanno compiuto — incluso un episodio che verte su

i



**MICHELE ORTI MANARA**  
**Le maschere del massacro**  
RACCONTI EDIZIONI  
Pagine 192, € 15

Michele Orti Manara (Verona, 1979) è tra l'altro autore di *Il vizio di smettere* (Racconti, 2018); *Consolazione* (Rizzoli, 2022); *L'odio migliore* (Tetra, 2023)

un aggettivo decisivo, un «ignaro» che travolgerà il personaggio nel finale. Al lato perturbante (non a caso in esergo v'è uno degli *Aforismi di Zürau* di Franz Kafka) e gotico, come nella laboriosa uccisione dei ragni — uno con Zoe, l'altro da solo — si uniscono una buona tensione e temi già cari all'autore. Se nei racconti di *Cose da fare per farsi del male* (Perrone, 2024) avevamo notato certa «cronaca dell'incompiuto», qui l'indecisione, il bivio delle scelte davanti a una verità indefinibile — per cui tutto cela «un doppio fondo» — è una nota dominante tenuta con maestria che influenza il destino del protagonista e il suo amore per Zoe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■